

THRILLER CONTROINCHIESTE CON PROTAGONISTA IL COMMISSARIO BONSAKSEN

Delitto e castigo nel giallo di Oslo per Anne Holt

«La condanna» cerca la verità

di ENZO VERRENGIA

Le colpe del passato incombono sul presente. Ma ancora di più le circostanze in cui è incappato un innocente cui nessuno ha creduto. Come succede al commissario Kjel Bonsaksen della polizia di Oslo in *La condanna*, il nuovo thriller di Anne Holt. Poche settimane prima della pensione, il funzionario rivede per caso Jonas Abrahamsen, ex funzionario della compagnia petrolifera norvegese di stato ridottosi a camionista dopo l'accusa e la condanna per l'omicidio della moglie, Anna. Scontati otto anni dei dodici previsti, l'uomo beneficia di uno sconto di pena e Bonsaksen se lo trova di fronte in una stazione di servizio. Gli occhi dell'ex detenuto gli stampano dentro la convinzione che il commissario aveva già all'epoca dei fatti, cioè che non fosse stato lui a uccidere la moglie.

Per lasciare il servizio senza rimorsi, Bonsaksen si rivolge alla coppia ben collaudata di Anne Holt, Henrik Holme e Hannah Wilhelmsen. Quest'ultima, in particolare, ha il compito più gravoso nell'affrontare il cold case dalla sua sedia a rotelle.

Immediatamente lei e Holme si trovano dinanzi a uno scenario retrospettivo

pieno di paradossi. Innanzi tutto la reazione di Abrahamsen alla sentenza. Dodici anni di carcere, sia pure in un Paese scandinavo, non sono una parentesi gradevole dell'esistenza. Eppure lui li ha accettati con qualcosa di più della rassegnazione: il fatalismo di dover subire un atto dovuto. Poi, l'insolito ordine della scena del crimine. Infine, una sorta di evento primario dietro il deteriorarsi dei rapporti coniugali fra

la moglie. Poco prima del femminicidio, Dina, la figlioletta della coppia, ad appena tre anni era stata investita da un'auto davanti all'abitazione di famiglia. Un incidente del quale Abrahamsen si addossava ogni responsabilità per non avere saputo vigilare debitamente sulla piccola.

In parallelo alla controinchiesta di Holme e della Wilhelmsen, la narrazione segue l'itinerario introspettivo di Abrahamsen, che finisce per interessarsi e seguire a distanza un'altra bambina, Christel Bengtson. Questo stalking va avanti da un'età all'altra. Abrahamsen la osserva crescere e divenire un'affermata blogger, malgrado vicissitudini personali non troppo esaltanti, compresa una gravidanza precoce. Certo, la discrezione di Abrahamsen non può essere a prova di invisibilità. Christel ne avverte la presenza occulta: «La sensazione di essere osservata durava da una vita, pensava ogni tanto, ma allo stesso tempo sapeva che non poteva essere vero». Invece era vera, fino a diventare un filo impalpabile tra lei e Abrahamsen.

Il repertorio di conti in sospeso che alberga nella coscienza dell'uomo viene inesorabilmente esplorato da Holme e dalla Wilhelmsen, che sempre di più si accorgono di non occuparsi di un cold case. Neanche le temperature artiche di Oslo e della Norvegia raffreddano il nucleo ribollente della condanna di Abrahamsen. E il titolo del romanzo acquisisce pagina dopo pagina un valore sempre più didascalico. La morte violenta di Anna è l'apice non di impulsi incontrollabili, semmai al contrario, ragionati con la logica dell'autodistruzione. Ne fa prova un recente suicidio la cui risoluzione è inscindibile dalla scoperta della verità su Jonas Abrahamsen, in una tragica, complicata e densa variante odierna di *Delitto e castigo*.

● «*La condanna*» di Anne Holt (Einaudi, tr. di M. Podestà Heir, pp. 420, Euro 19)



LIBRI Anne Holt

Poco prima del femminicidio la figlioletta era stata investita



La moglie di Foster Wallace

«Il ramo spezzato» di lady Karen Green

■ Diretto, brutale, a tratti disperato e a tratti arrabbiato, ma anche capace di strappare un sorriso. «Il ramo spezzato» (Baldini & Castoldi ed., pagg. 188, euro 26), di Karen Green, moglie di David Foster Wallace, è un libro duro come un pugno, onesto senza mai essere indiscreto, un memoir di frammenti poetici accostati a frangobolli di collage e minuscole trasparenze. È un catalogo di oggetti domestici e sdoppiamenti fra umani, alberi e bestie.



BELLEZZA E MISTERO Karen Green e (in alto) illustrazioni del libro

IL SAGGIO GIANVITO MARTINO, CON IL GIORNALISTA MARCO PIVATO, DISSEGNA UNA VERA TECNICA DELLA MENTE

«Usare il cervello» scientificamente

Le ultime ricerche neurologiche superano la psicologia e le ipotesi vaghe

di DOMENICO RIBATTI

Frutto della collaborazione tra un neurologo, Gianvito Martino, ed un giornalista scientifico, Marco Pivato, questo saggio edito della Nave di Teseo, *Usare il cervello*, offre al lettore un panorama aggiornato sulle più recenti scoperte e linee di ricerca nell'ambito delle neuroscienze, con un linguaggio estremamente puntuale ed efficace. Il professor Martino non è nuovo alla pubblicazione di opere di divulgazione scientifica. Ricordiamo *La medicina che rigenera. Non siamo nati per invecchiare* (2009), *Identità e mutamento. La biologia inibitiva* (2010), *Il cervello gioca in difesa. Storie di cellule che pensano* (2013), libro vincitore del 1° Premio per la Divulgazione Scientifica dell'Associazione Italiana del Libro, e *In crisi d'identità. Contro natura o contro la natura?* (2014). Ma prima che un eccellente divulgatore, Martino è un apprezzato scienziato. Alcuni anni fa pubblicò i risultati di una ricerca che fecero scalpore perché dimostrarono che, in un



NEURONI Gianvito Martino

modello animale disclerosi multipla, iltiporto di cellule staminalineurali era in grado di riparare i danni che simulano quelli della sclerosi multipla. I successivi sviluppi di quella prima ricerca permisero di comprendere che le cellule staminali neurali riuscivano a fare quello che era stato dimostrato per le cellule staminali ematopoietiche, cioè ridurre l'infiammazione sostenuta dal sistema immunitario, e per le staminali mesenchimali, vale a dire proteggere il sistema nervoso da ulteriori danni.

Tornando all'oggetto di questo saggio, l'interpretazione del comportamento umano, alla luce delle attuali conoscenze sul funzionamento del sistema nervoso, si è reso possibile

solo negli ultimi decenni con il progresso travolgente delle conoscenze provenienti dalle neuroscienze, che sono diventate uno strumento di interpretazione generale dell'uomo e del mondo.

I processi cognitivi sono connessi con quelle funzioni che hanno il loro sistema di controllo nei centri superiori della corteccia cerebrale e si distinguono dal-

le funzioni inferiori del cervello (bisogno di cibo, acqua, sonno) che contraddistinguono gli animali e li differenziano da essi. Le attività cerebrali non comprendono perciò soltanto comportamenti relativamente semplici come mangiare o camminare, ma anche tutte le complesse attività cognitive che noi tendiamo a mettere in relazione con comportamenti essenzialmente umani. Così questo saggio ci informa sulle basi biologiche della memoria, delle emozioni (che descrivono la risposta istintiva del cervello a specifici stimoli), e dei sentimenti (che indicano la nostra rielaborazione consapevole di queste risposte). Sappiamo che queste proprietà emergono dal cervello (come le proprietà chimiche e fisiche di una molecola emergono dall'incatenamento di atomi) ma non sappiamo nel dettaglio come possa avvenire la trasformazione della materia in vita e pensiero.

Quello che un tempo era dominio della psicologia del profondo oggi può essere indagato dai neuroscienziati e posto su una base scientifica. A partire dagli anni Sessanta del secolo scorso i progressi in questo campo sono andati crescendo, consentendoci di spiegare la mente a partire dalla fisica, dalla biologia, dalla genetica e dall'evoluzionismo che la rendono possibile. L'indagine della controparte organica della mente, quindi il cervello e la sua fisiologia, ne ha beneficiato acquisendo informazioni sulle cause e sul progresso di numerose malattie neurodegenerative.

Una delle scoperte è stata quella della neuroplasticità, quando un tempo si riteneva che i neuroni e i circuiti nervosi fossero immutabili nel tempo. Neuroplasticità è il termine utilizzato quando le connessioni tra i vari neuroni cambiano in risposta all'esperienza; avvengono, quindi, dei cambiamenti strutturali nel cervello. Quando, per esempio, focalizziamo la nostra attenzione in modi specifici, stiamo attivando i circuiti del cervello, e questa attivazione può rafforzare le connessioni sinaptiche delle aree coinvolte. La neuroplasticità non coinvolge solo la struttura cerebrale ma anche la funzione di molte strutture nell'esperienza mentale e negli stati corporei. È oramai usuale sentir disquisire dei meccanismi genetici delle proprietà dei neuroni e delle loro alterazioni. Sono stati studiati ed enfatizzati i meccanismi di neuroplasticità.

● «*Usare il cervello*» di Gianvito Martino e Marco Pivato (Nave di Teseo ed., pagg. 171, euro 16)

SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

Nella natura la spiegazione della vita degli esseri umani

La filosofia di Leopardi un percorso senza fine

● John Burroughs (1837-1921), saggista e naturalista statunitense, attivo nel Movimento per la conservazione della natura, scrisse diversi libri sulla natura e sui viaggi compiuti in Gran Bretagna e in Francia. Un predicatore, nel 1912, gli chiese di spiegare in una conferenza quale fosse per lui l'insegnamento della natura. Burroughs tenne la conferenza, senza alcun riferimento religioso, dicendo che la natura è fonte di sapere, di apertura alla trascendenza e indicatrice di senso nell'esistenza di ogni uomo. Nel testo della conferenza ora pubblicato in italiano (*Il vangelo della natura*, La Vita felice ed., pagg. 105, euro 10,50) John Burroughs rimarca il senso divino della natura ricordando che «cielo e terra, tempo ed eternità, pensiero e materia, morte e vita non sono che una cosa sola» e anche che in essa tutto è innato.

● Negli ultimi anni è cresciuto l'interesse degli scrittori, dei critici letterari, dei filosofi e anche del cinema verso Giacomo Leopardi, uno dei momenti della letteratura italiana. In particolare, filosofi come Massimo Cacciari, Massimo Donà e Antonio Negri hanno dedicato alla filosofia dello scrittore di Recanati saggi e articoli. Ora è stato ristampato, dopo anni, un volume del filosofo Adriano Tilgher (1887-1941) sugli aspetti filosofici della letteratura dell'autore dello Zibaldone (*La filosofia di Leopardi*, Aragno ed., pagg. 180, euro 15,00). È considerata forse la migliore opera della notevole produzione di Tilgher e non si tratta solo di un classico da tempo intravolto ma di uno studio pionieristico su aspetti poco chiari e inediti della visione del mondo di Leopardi, in seguito ripresi anche dalla critica letteraria.

Il pensiero politico romano alle origini della Caput mundi

● Una storia del pensiero politico romano manava nonostante da Machiavelli in poi proprio Roma è stata considerata il modello cui rifarsi per comprendere e spiegare la nascita e lo sviluppo della scienza politica. Adesso è stato ripubblicato un libro nel quale si illustrano le costanti di un pensiero che ha fatto da sfondo a vari ordinamenti (Regno, Repubblica, Impero) nello spazio di circa milleduecento anni. Autore, Giuseppe Zecchini, ordinario di Storia Romana alla Cattolica di Milano (*Il pensiero politico romano*, Carocci ed., pagg. 203, euro 12,00). Con questa nuova edizione, l'autore colma una lacuna offrendo una visione d'insieme della politica romana intesa come intreccio fra teoria politica e prassi di governo alla luce dei conflitti fra senatori e populares, fra principe e senato, fra imperatori e vescovi.